

INTERVISTA

Mario
Tonina

L'assessore all'urbanistica e all'ambiente parla della revisione del Pup e del consumo di suolo: «C'è una inversione di tendenza in atto»

Valdastico: nessuna scelta calata dall'alto

Dice, **Mario Tonina**, che sulla autostrada Valdastico Nord, prolungamento trentino, «nulla sarà calato dall'alto». Può suonare scontato, perché il coinvolgimento dei territori è fissato in legge. Ma la considerazione dell'assessore all'urbanistica e all'ambiente arriva dopo l'"accelerazione" imposta dal dirigente del dipartimento protezione civile, foreste e fauna, **Raffaiele De Col**, cui la giunta Fugatti ha confermato la delega sulle grandi opere. De Col ha dichiarato l'intenzione della giunta di portare in Consiglio provinciale nel giro di due o tre mesi la revisione del Piano urbanistico provinciale, con l'inserimento del corridoio della Valdastico Nord, con uscita a valle di Rovereto. No comment, da parte dell'assessore all'urbanistica, che ha competenza sul Pup. Gli chiediamo conto della Valdastico Nord a proposito dell'inevitabile sacrificio di suolo che un'infrastruttura del genere comporterebbe. Glielo chiediamo all'indomani della pubblicazione del Rapporto 2020 sullo stato del paesaggio (*l'Adige* del 7 febbraio) che ha rivelato come, nonostante la normativa del 2015 abbia posto un freno, il consumo di suolo in Trentino non si sia fermato. **Che senso hanno, al di là degli aspetti trasportistici tutti da valutare, nuove infrastrutture come l'autostrada, con l'inevitabile consumo di suolo?**

«L'obiettivo» risponde l'assessore Tonina «è di arrivare in prospettiva all'azzeramento del consumo di suolo. È chiaro che infrastrutture stradali, come lo svincolo di Campotrentino citato da *l'Adige*, sottraggono territorio, ma comportano un miglioramento della viabilità. Quanto alla Valdastico, c'è un percorso avviato. Sarà garantita massima partecipazione. Ci saranno tutte le verifiche del caso. E poi si valuterà. Nulla sarà calato dall'alto. E nella revisione del Pup non c'è solo la Valdastico: c'è anche la ferrovia Rovereto-Riva del Garda per uno sviluppo sostenibile della mobilità, di cui abbiamo parlato lunedì con gli amministratori locali». **Come valuta i risultati del Rapporto 2020 sulle dinamiche di urbanizzazione e sul consumo di suolo?**

«Il rapporto dell'Osservatorio del paesaggio quantifica, ogni cinque anni, il consumo di suolo, in particolare rispetto alle aree agricole. I dati dicono che, rispetto al 2015, qualche miglioramento si comincia a vedere, anche se è presto per essere ottimisti fino in fondo. Il passaggio dalle previsioni urbanistiche alle trasformazioni dei territori richiede tempo». **Quale miglioramento coglie, rispetto al**



Mario Tonina è stato consigliere provinciale dell'Upt nella passata legislatura. Nel 2018 è stato eletto in consiglio con Progetto Trentino ed è entrato a far parte della maggioranza di centrodestra a guida leghista Nato a Lomaso, è vicepresidente e assessore all'urbanistica, ambiente e cooperazione Perito agrario con specializzazione in enologia, di professione è direttore commerciale della Federazione provinciale allevatori

2015, anno della legge che ha posto limiti al consumo di suolo?

«Un dato che può rassicurare è l'andamento negli anni del rapporto tra superficie insediata e abitanti: era di 320 m² per abitante nel 2004, oggi è di 307. Può sembrare poco, ma è un'inversione di tendenza, che potremo cogliere meglio tra cinque anni. Inoltre, negli ultimi due anni ho visto passare sul mio tavolo parecchie varianti di Prg con richiesta di stralcio di aree edificabili».

I più lo chiedono non per rispettare il principio fissato in legge, ma non per pagare l'Imis...

«Vero, come è vero che oggi l'Imis sulle aree edificabili grava anche sugli agricoltori. Ma è la legge del 2015 a dare questa possibilità. E crisi o non crisi, chi fa questa scelta sa che per dieci anni l'area non sarà più di fabbrica. I risultati li vedremo nel tempo. Si tenga poi conto che gli stessi Comuni l'hanno accettata a malincuore, perché per loro significa meno entrate».

Alla luce del Rapporto sul paesaggio, avete intenzione di mettere mano alla legge urbanistica 15 del 2015?

«Ci lavoreremo da qui a fine legislatura, ma solo per piccoli

aggiustamenti. I risultati che si vedono oggi sono frutto di questa legge e del Pup del 2008 che ha stoppato le seconde case». **Nonostante la legge, i comuni cedono a pressioni puntuali per nuove edificazioni, com'è accaduto a Trento per gli oltre due ettari agricoli sacrificati a Melta.**

«Ripeto: intanto l'obiettivo è la riduzione del consumo di suolo, ed in prospettiva è l'azzeramento. Se però i comuni decidono di inserire nei Prg nuove aree edificabili, lo devono motivare. Vi sono dei paletti precisi. E, inoltre, sono necessarie politiche per evitare alla radice richieste di ulteriore consumo di suolo».

Vale a dire?

«Va recuperato l'esistente. I nostri paesi sono pieni di edifici, ricchi di storia e importanti, in stato di abbandono. Vanno presi in considerazione. È compito della politica spingere per un recupero». **A che punto sono le iniziative in atto?** «Abbiamo messo 40 milioni per il recupero delle facciate nei centri storici: 6 sono già stati liquidati, quasi tutti gli altri pensiamo di utilizzarli entro il 2021. Ci sono molte attese per il Superbonus al

“
Negli ultimi due anni ho visto passare sul mio tavolo parecchie varianti di Prg con richiesta di stralcio di aree edificabili

Il Trentino potrà affermarsi, avere un futuro, soprattutto se punta su ambiente e sostenibilità. Questa è la direzione della pianificazione

”
110%: le aziende edili sono oberate di richieste! E ci sono i 30 milioni stanziati per favorire gli interventi sull'esistente: 10 per abbattere gli interessi e 20 in conto capitale. Recuperare l'esistente costa di più che costruire ex novo, ma noi ci crediamo. E, poi, stiamo lavorando con la Cooperazione».

Con quale strategia?

«Far intervenire le cooperative edilizie. Sono nate per garantire nuove abitazioni, ora si vuole usarle per recuperare strutture esistenti. In molti paesi e frazioni ci sono edifici importanti che il singolo, da solo, non potrà mai ristrutturare».

Lo scenario prospettato dal Rapporto sul paesaggio, alla luce delle previsioni degli attuali Prg, mette però i brividi. Coldiretti ha già lanciato l'allarme per il consumo di suolo che si prospetta. Che ne dice?

«L'allarme è colto. Ma osservo: da un lato, va registrata l'inversione di tendenza in atto; dall'altro, il mondo contadino deve impegnarsi di più, essere più presente nei consigli comunali e nella vita amministrativa, a tutela delle sue istanze. Lo sappiamo tutti che ci sono altri interessi in campo».

Lei, per quanto riguarda le infrastrutture, ripete che "nulla sarà calato dall'alto". Sarà così?

«La necessità della condivisione trasversale è emersa nel primo anno di legislatura, con gli Stati generali della montagna. In quella sede i temi prioritari sono stati: ambiente, territorio e paesaggio. E oggi, tanto più dopo la lezione della pandemia, io ne sono convinto: il Trentino potrà affermarsi, avere un futuro, non solo per la sua storia di autonomia lunga settant'anni, ma soprattutto se punta su ambiente e sostenibilità. Su questo potrà fare la differenza, e questa sarà la direzione della pianificazione urbanistica».

Do. S.